



Nel libro dell'Esodo, è la fede che inventa una soluzione altrimenti impensabile. Ci si potrebbe attendere da Mosè che proponga di organizzarsi e combattere gli egiziani, o di trovare un compromesso. Invece, Mosè si affida solo su Dio. Così riesce a vedere quello che gli altri non vedono: un'altra strada che nessuno può vedere, quella che passa in fondo al mare ed è una strada asciutta.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 1 novembre 2020



Il vescovo Semeraro, amministratore apostolico della diocesi di Albano

la nomina. Papa Francesco ha annunciato l'elevazione a cardinale di monsignor Semeraro

«In spirito di servizio»



Papa Francesco durante l'Angelus in piazza San Pietro

durante l'ascolto dell'Angelus: «Provo estrema gratitudine nei riguardi del Santo Padre - ha detto l'arcivescovo Semeraro a Vatican news - per questo gesto di fiducia e anche di grande responsabilità e impegno nel servizio alla Chiesa. Una cosa che mi è passata subito per la testa quando ho sentito l'elenco, visto che ho servito prima il nome del segretario del Sinodo, è stata la sinodalità che indica il cammino di comunione della Chiesa. E poi la mia responsabilità: prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Quella è un'altra sinodalità, un'altra comunione, è la comunione del Cielo. Noi sulla terra, servendo e vivendo nella Chiesa, dobbiamo cercare di rispettare quella comunione celeste verso la quale in ogni caso noi siamo incamminati, come ci dice la festa di Ognissanti». Inevitabile, poi, tornare sul tema del distacco dalla diocesi di Albano, in cui è stato vescovo per sedici anni, durante i quali nello stile della sinodalità ha avviato, tra le altre cose, il rinnovo dei percorsi di Iniziazione cristiana, i cammini di formazione permanente per il clero e la celebrazione dei sacramenti pastorali diocesani, vissuto una vita pastorale e allargato le Opere segno della carità sul territorio diocesano, come la casa di accoglienza per papa separati, a Tor San Lorenzo. Questo distacco, però, non è inteso da Semeraro come una fine, bensì come momento culminante della generatività di un padre: «Dal punto di vista personale, anche se considero la mia età - ha aggiunto l'arcivescovo - già entrato nell'ordine delle idee di presentare la rinuncia all'ufficio del governo della diocesi, come chiede la disciplina ecclesiastica. Quindi ero, almeno spiritualmente, in questa condizione di distacco che per quello che è il mio impegno nella Chiesa, è un momento di generatività. La paternità infatti chiede di generare ma chiede anche di distaccarsi per lasciare liberi i figli nel loro cammino. Adesso, invece, si pone il discorso di ricominciare con nuovi incarichi a servizio della Chiesa: «Si tratta» - ha detto Semeraro - «di ricominciare un servizio che mi mette soprattutto a contatto con una esperienza di Santità, e questo per me è motivo di grande conforto e incoraggiamento. Ho avuto modo di accogliere l'invito del vescovo di Assisi di recarmi lì per la conclusione delle celebrazioni per la beatificazione di Carlo Acutis. Davanti al corpo del beato Carlo Acutis, ho chiesto a questo giovane di prendersi coi suoi sogni sulle spalle per aiutarci a vivere degnamente il ministero al quale il Papa mi ha chiamato».

le disposizioni

«Viviamo Messe e celebrazioni con senso di responsabilità»

Con una lettera al presbitero diocesano e alle persone di vita consacrata, il vescovo Semeraro ha dato nuove disposizioni riguardo le tradizionali celebrazioni nei cimiteri nei giorni 1 e 2 novembre. La situazione legata alla pandemia e all'aumento dei contagi: «Chiede di mettere in campo» - scrive monsignor Semeraro - «il massimo di responsabilità personale e pure di quel buon senso, cui più volte ho fatto appello. Evitiamo, sì, gli eccessivi allarmismi, ma pure non cadiamo in atteggiamenti di superficialità. Attuiamo, piuttosto, con maggiore attenzione quelle misure di prevenzione che sono raccomandate dalle autorità competenti per il contenimento della diffusione del virus. Gli ultimi Dpcm non hanno aggiunto nuove indicazioni specifiche né per le parrocchie né per le celebrazioni liturgiche. Tuttavia, il vescovo ha disposto che, in occasione della commemorazione di tutti i fedeli defunti, è proibita - oggi e domani - la celebrazione della Messa nei cimiteri. Tale celebrazione potrà essere sostituita da una Messa in chiesa. «Per la tradizionale celebrazione della Messa nei cimiteri dei giorni 1 e 2 novembre - ha scritto monsignor Semeraro - tenuto conto della situazione generale sopra richiamata, del cospicuo numero di fedeli che solitamente vi partecipa, degli spazi spesso inadeguati al mantenimento del necessario distanziamento ed anche della oggettiva difficoltà che avremmo con i nostri volontari nell'attuazione delle misure di sicurezza, si proibisce la celebrazione delle Messe nei cimiteri. La commemorazione di tutti i fedeli defunti sia, pertanto celebrata nelle chiese, aggiungendo, se necessario, un numero di Sante Messe in orari che facilitino la partecipazione dei fedeli». Qualora invece le autorità comunali e quelle di pubblica sicurezza fossero disponibili a gestire l'ordine e la sicurezza dei fedeli, sarà possibile celebrare una sola Messa all'interno dei cimiteri. Anche per quanto riguarda la catechesi e gli incontri formativi, non sono finora giunte nuove indicazioni dal governo: «Occorre però - ha aggiunto Semeraro - essere rispettosi delle normative regionali e comunali che saranno comunicate nei prossimi giorni. Il livello di allerta generale è aumentato e dobbiamo tenerne conto. Come ha ricordato ai vescovi la Conferenza episcopale italiana, le riunioni di organismi di governo sono consentite, mentre per gli altri organismi di partecipazione si consiglia massima prudenza, così vale anche per le nostre parrocchie. È possibile il lavoro con i consigli parrocchiali, come anche quello di formazione e coordinamento con gli operatori pastorali, mantenendo tutte quelle misure di sicurezza a cui siamo ormai abituati. In ogni caso, laddove possibile, si preferisca il lavoro a distanza».

Alessandro Paone

Il presule ha dignità di arcivescovo: «È un gesto di fiducia del Papa e anche di mia grande responsabilità e impegno nel servire la Chiesa»

di GIOVANNI SALSANO

Nel corso dell'Angelus di domenica scorsa, papa Francesco ha annunciato un Concistoro per la creazione di tredici nuovi cardinali, il prossimo 28 novembre. Tra questi, anche monsignor Marcello Semeraro, prefetto della congregazione delle cause dei santi, amministratore apostolico della diocesi di Albano, che è stato elevato alla dignità di vescovo nel giorno della sua nomina nel dicastero vaticano. Insieme a lui riceveranno la porpora cardinalizia anche monsignor Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, monsignor Antoine Kambanda, arcivescovo di Kigali (Ruanda), monsignor Wilton Daniel Gregory, arcivescovo di Washington, monsignor Jose Fuentetajada, arcivescovo di Capiz (Filippine), monsignor Celestino Aós Braco, arcivescovo di Santiago del Cile, monsignor Cornelius Sim, vescovo titolare di Puzia di Numidia e vicario apostolico di Brunei, monsignor Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino, fra Mauro Gambetti, custode del Sacro convento di Assisi, monsignor Felipe Arizmendi Esquivel, vescovo emerito di San Cristobal de las Casas (Messico), monsignor Silvano Maria Tomasi, arcivescovo titolare di Asolo, Nunzio apostolico, padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia e monsignor Enrico Feroci, parroco a Santa Maria del Divino Amore, a Castel di Leva.

«Desidero che questa vocazione, alla quale il Signore ti chiama - ha scritto il Papa a Semeraro nel giorno della designazione a Cardinale - ti faccia crescere in umiltà e spirito di servizio. Riceverai saluti ed espressioni di vicinanza da molta gente che ti vuole bene; accettali con semplicità e, nel tuo cuore, ti farà bene ricordare, tra questa gioia, l'entrata di Gesù in Gerusalemme... e il venerdì successivo. Ti

raccomando di curare che le celebrazioni che ti fedeli ti faranno siano semplici e lontane dallo spirito mondano». La notizia della nomina a Cardinale, che segue a breve distanza quella a Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, è stata definita da Semeraro "un'altra sorpresa", accolta in casa

catechesi

«Sapere ascoltarsi per ripartire nella novità»

Nel mese di ottobre, i coordinatori parrocchiali insieme ai referenti vicariati, dopo la divulgazione delle linee diocesane «Ripartiamo insieme», si sono trovati presso l'Istituto dei padri Somaschi di Aricia, per fare un primo punto sull'attuale situazione, alla luce dell'emergenza sanitaria e della volontà di ripartire, al fine di orientarsi insieme per avviare il nuovo anno catechistico, che seguirà l'anno liturgico. Convinti che non si stia vivendo una "parentesi", va sottolineato che, soprattutto in questo periodo in cui tutto "non è più come prima", ritagliarsi del tempo per ascoltarsi è un primo passo irrinunciabile. L'obiettivo principale di questo incontrarsi non è stato quello di dare risposte a questi e problemi emersi nei primi incontri parrocchiali, ma di ascoltare per comprendere, capirsi e condividere. Molto apprezzato è stato l'intervento di monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la pastorale, che facendo memoria del cammino diocesano, ha presentato le "nuove" coordinate che ciascuno è chiamato a percorrere insieme, attingendo alla lettera di Semeraro "Non alla charitas. Per una pastorale di cura". Il messaggio centrale è stato: «farsi discepoli per fare discepoli». Suor Lucia Orzigo, vicetrice dell'ufficio catechistico, ha poi presentato il cammino condiviso on line, da maggio a luglio, dai coordinatori vicariati e le chiare prospettive e priorità per ricominciare i diversificati percorsi formativi.

Jourdan Pinheiro



Don Jourdan Pinheiro

che mi mette soprattutto a contatto con una esperienza di Santità, e questo per me è motivo di grande conforto e incoraggiamento. Ho avuto modo di accogliere l'invito del vescovo di Assisi di recarmi lì per la conclusione delle celebrazioni per la beatificazione di Carlo Acutis. Davanti al corpo del beato Carlo Acutis, ho chiesto a questo giovane di prendersi coi suoi sogni sulle spalle per aiutarci a vivere degnamente il ministero al quale il Papa mi ha chiamato».

«In umiltà e semplicità, come Chiara»

Suor Maria Elisabetta Rea è stata eletta nuova madre abbadessa delle Sorelle Clarisse di Albano

Suor Maria Elisabetta Rea è stata eletta madre abbadessa delle Sorelle Clarisse di Albano, nel corso del capitolo elettivo celebrato lo scorso 24 ottobre e presieduto dall'arcivescovo Marcello Semeraro, amministratore apostolico della diocesi di Albano. Suor Maria Elisabetta resterà in carica

nel prossimo biennio: il servizio di Madre che sono chiamata ad abbracciare in questi anni - afferma la nuova Madre abbadessa - desiderio viverlo con lo stesso spirito della Madre Santa Chiara, in umiltà e semplicità, sorella tra sorelle. La nostra vita in questo tempo particolare di pandemia sia offerta, sostegno e segno di speranza per ogni fratello e sorella nel bisogno e nella sofferenza». Proveniente dalla parrocchia di San Filippo Neri, a Cecchina, la

religiosa ha proseguito il suo cammino vocazionale che l'ha portata a entrare nel monastero dell'Immacolata Concezione di Albano: «Ho scoperto la mia vocazione alla vita contemplativa - racconta suor Maria Elisabetta Rea - attraverso un itinerario di fede nel cammino neocatecumenale della mia parrocchia. Il desiderio iniziale è stato quello missionario di andare e annunciare a tutti l'amore di Dio Padre che a me si era rivelato nel suo Figlio, il Signore Gesù Cristo. Questo desiderio - sogno ha trovato il suo compimento nella vita

contemplativa e l'ho realizzato con queste mie sorelle». In questa comunità ha imparato a conoscere Chiara d'Assisi e in lei ha ritrovato il suo stesso desiderio di missionarietà: «Che è quello - aggiunge - di raggiungere tutti i confini del mondo con una modalità diversa. «Annunciare» per me ha significato «stare» davanti a Dio attraverso la preghiera per raggiungere nel profondo il cuore di ogni persona sparsa sino ai confini della terra. Nel giorno della mia professione solenne, monsignor Dante Bernini, allora vescovo di



Le Clarisse di Albano

Albano, mi disse: «Suor Maria Elisabetta lascia la nostra Comunità visibile, tangibile, percepibile, per entrare in una comunità nascosta per entrare in un solco che sembra perdersi nelle profondità della terra e invece attinge le altezze sublimi del cielo».

Valentina Lucidi

Il cammino di fede di Abramo, una storia quanto mai attuale

Il cammino di un uomo che è anche il percorso di ricerca in cui ognuno può ritrovarsi. Una ricerca della fede e nella fede, che accomuna persone lontanissime nel tempo eppure vicine per desideri, emozioni e aspirazioni. È stato pubblicato da Tau editrice il libro "Una storia di fede. Abramo" di Marco Manco, insegnante di religione cattolica della diocesi di Albano. «Abramo - racconta l'autore - appare distante, lontano dal nostro mondo e ormai, dalla nostra cultura, dalle nostre percezioni e dai nostri vissuti. Eppure, guardare ad Abramo, nostro padre, è ancora possibile per riconoscere, tra le pieghe delle scritte e della vita, che anche la nostra può essere una storia di fede». Il testo presenta la vita di Abramo come modello e sintesi della storia a cui ogni uomo è chiamato: da incredulo a credente. «La storia di Abramo - aggiunge Marco Manco - parla di noi. Abramo è in ricerca e in cammino, ansioso e impaziente, uomo che vuole vedere e toccare con mano. Camminare con lui ci farà sentire meno soli e ci permetterà di comprendere che ogni passo del nostro cammino, anche quello meno esemplare, è comunque, per grazia di Dio, un passo verso la vita, un segno che Dio saprà inserire nel suo splendido disegno d'amore». Il libro è disponibile presso le librerie, on line o contattando direttamente l'autore (manco@rileggendo.it).